L'«Orestea» e dopo due film

Mariangela Melato (nella foto) torna al teatro: l'attrice sarà infatti interprete dell'«Orestea», che con la regia di Luca Ronconi andrà in scena il 1° luglio a Spoleto. Mariangela ha poi in programma la partecipazione a due film francesi (uno diretto da Claude Chabrol, l'altro da Marc Simenon)

Stasera con «Manon Lescaut»

Puccini dà il via a Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 20

La XVI edizione del Festival dei Due Mondi si apre a Spoleto domani sera, con la rappresentazione al Teatro Nuovo dell'opera di Giacomo Puccini *Manon Lescaut*, spettacolo che segnerà il ritorno di Luchino Visconti alla regia lirica. La direzione d'orchestra è affidata al maestro Thomas Schippers, mentre le scene ed i costumi sono rispettivamente firmati da Lila De Nobili e Piero Tosi. Il *cast* dei cantanti è composto di Nancy Shade, Angelo Romero, Harry Theyard, Carlo Del Bosco, Ezio Di Cesare, Doug Clayton, Madeline Rivera, Pierfrancesco Poli, Ubaldo Carosi. Partecipano la National Orchestral Association ed il Westminster Choir.

Allo spettacolo inaugurale del Festival, domani sera, sarà presente il Presidente della Repubblica.

g. t.

In occasione dei Festival della stampa comunista 1973

PER LA CONQUISTA IDEALE DELLE MASSE

Abbonatevi alle riviste del PCI

Spingere milioni di uomini a vivere, lottare per trasformare e fondare su basi nuove di giustizia sociale, di libertà la nostra società nazionale e tutta la società umana.

Palmiro Togliatti

PER CONOSCERE DI PIU'
PER LOTTARE MEGLIO
PER RINNOVARE L'ITALIA

TARIFFE

- **CRITICA MARXISTA** rivista bimestrale diretta da Emilio Sereni — abb. annuo 5.000
- **POLITICA ED ECONOMIA** rivista bimestrale diretta da Eugenio Peggio — » » 5.000
- **RIFORMA DELLA SCUOLA** rivista mensile diretta da L.L. Radice M.A. Manacorda e F. Zappa — » » 4.000
- **STUDI STORICI** rivista trimestrale diretta da R. Villari e R. Zangheri — » » 5 000
- **DEMOCRAZIA E DIRITTO** rivista trimestrale diretta da L. Berlinguer — » » 4 000
- **NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE** rivista mensile teorica e d'informazione a cura dei partiti comunisti e operai — » » 4 000

— Sconto del 10% sugli abbonamenti cumulativi a due o più riviste.

— L'abbonamento annuo a Critica Marxista comprende anche il «Quaderno» che verrà pubblicato durante l'anno.

— Gli abbonati a Politica ed Economia avranno diritto allo sconto speciale del 50% sui «Quaderni» che la rivista pubblicherà.

— Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio una cartella con 8 disegni di autori vari.

Versamento sul conto corrente postale n. 1/43461 intestato alla S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

Dibattito sulla «Literaturnaia Gazeta»

Perché in URSS la canzone è «inquinata»?

Poeti e critici tentano di accertare chi ha la responsabilità di una produzione spesso scadente e conformista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

«Nel nostro paese vi sono migliaia di cantanti che si esibiscono nei programmi più svariati interpretando migliaia e migliaia di canzoni. Ma quante sono le recensioni che appaiono nei giornali e nelle riviste? E qual è lo stato della critica musicale? La colpa, se le cose non vanno, non è dei cantanti, lasciamo quindi in pace quelli che non hanno talento, non sono loro i colpevoli. E' meglio che rivolgiamo i nostri attacchi contro coloro che partecipano all'inquinamento del mare pulito della nostra canzone, con banalità e stupidità, e quello che è più grave è che accorgendosi di quanto fanno chiudono un occhio e si lavano le mani!».

Il giudizio è di Bulat Okugiava — scrittore poeta e cantautore — che interviene oggi nel dibattito avviato dalla *Literaturnaia Gazeta* sul problema delle attuali tendenze della canzone sovietica.

L'interessante e significativa discussione si è infatti iniziata con un intervento del critico Aleksei Mikhailov il quale, pur lodando le tradizioni delle canzoni sovietiche (frutto del lavoro comune di musicisti e poeti quali Sciostakovic, Dunajevski, Lebedev, Kunaev, Kornilov, Isakovski), sostiene che oggi si assiste ad un «decadimento» del contenuto. Molti poeti — nota il critico — non sanno scrivere poesie e così si mettono a fare i parolieri. La colpa — aggiunge il compositore Nikita Bogoslovski — è dei cantanti che non sanno cantare di fronte al pubblico: non hanno voce e preferiscono l'aiuto della tecnica radiofonica.

«Ma il problema — sostiene il poeta Igor Skliarevski — non è solo quello di saper cantare: è necessario, infatti, che i testi delle canzoni siano interessanti così come lo sono quelli scritti da Fatianov, Okugiava, Rubzov. Purtroppo incontriamo sempre più spesso canzoni brutte, che non hanno senso e che sono il più delle volte frutto di un lavoro di *routine* e non del pensiero».

L'accusa contro i «parolieri» attuali non è però sempre valida: il critico Stanislav Lesnevski sostiene che la canzone è legata agli avvenimenti, «alla vita di tutti i giorni» e che, pertanto, è difficile stabilire un confine netto tra una canzone che può essere definita interessante e signicativa ed una canzone che può risultare negativa.

Alle varie interpretazioni e critiche risponde quindi Okugiava con un intervento che affronta tutto l'arco del problema: «Immaginiamo — egli scrive — un poeta convinto di essere un genio, e invece non lo è, il quale presenta, a getto continuo, le sue brutte opere ai compositori. La macchina, una volta messa in moto, va avanti da sola. Il compositore accetta le poesie e scrive la musica. Ebbene che colpa ha il poeta? Lui scrive perchè vuole parlare degli uomini e per di più viene anche pagato. Possiamo quindi dire che ha lavorato onestamente, secondo le sue capacità. Lo stesso discorso vale anche per i cantanti privi di talento. Ma allora di chi è la colpa? E' di quelli che fanno *male* pur essendo capaci di far *bene* e che sapendo di *far male* fanno finta di *far bene*. E' di coloro che dimenticano che una bella canzone è il frutto armonico di una bella poesia e di bella musica».

C'è poi un altro problema e cioè che nel mondo artistico sono oramai presenti troppi personaggi — redattori, giornalisti, dipendenti, dirigenti di organizzazioni artistiche — che sono capitati «per caso» nel mondo della canzone. «Si tratta di personaggi — prosegue Okugiava — che hanno paura di tutto, di uomini che pensano sempre di essere accusati e che, quindi, aprono la porta a poesie brutte, ma *allineate*».

«Io — prosegue il poeta, dopo aver ricordato che a volte una canzone non incontra il successo proprio perchè *invita a pensare* — ho alcuni esempi in proposito: un membro del consiglio artistico, una volta, mi propose di cambiare nella mia canzone *Arbat sei la mia religione*, la parola *religione* con un'altra perchè era convinto che io mi riferivo a dio e non al simbolo della città e del luogo natale». «Molti ascoltatori — conclude il poeta — si sono abituati a canzoni scadenti e banali ed hanno quindi un gusto distorto. E così qualsiasi appello all'originalità, in cui si intravvede la personalità dell'autore è per loro incomprensibile e li inquieta. E vi è infine certa gente che cerca di presentare a questo tipo di pubblico opere che suscitano applausi e non proteste».

Carlo Benedetti

le prime

Cinema

Il grande valzer

Prolissa biografia romanzata di Johann Strauss junior, erede e progenitore di musicisti, autore di famosi valzer e operette. Il regista, sceneggiatore e produttore americano Andrew L. Stone l'ha concepita e realizzata, per il grande schermo a colori, secondo i vetusti moduli del *musical*. Nei momenti più impensati, dunque, i personaggi si mettono a suonare, cantare e danzare. Tra un ballo e una sviolinata, assistiamo comunque soprattutto alle prodezze sentimentali di Johann, che sembra fosse un grande seduttore; quanto al paese (Vienna, capitale dell'Impero austro-ungarico che fu, come si sa, cosa di qualche rilievo) e all'epoca (l'Ottocento) dei fatti, ci vengono ricordati solo per via dei costumi, e perchè si vede gente che beve birra, e mangia salsicciotti, e si dà gran manate sulle cosce.

Horst Buchholz è l'inespressivo protagonista. Alle donne principali della sua vita offrono i loro volti non sublimi Mary Costa, Yvonne Mitchell e altre. C'è pure Rossano Brazzi, retrocesso da *latin lover* a barone transalpino e sfortunato in amore.

ag. sa.

Spettacoli musicali al Festival dell'«Unità»

A Venezia Nono, Manzoni ed eleganti balli romeni

L'esibizione del «Nocturne» a Ca' Giustinian - I due compositori italiani tra il pubblico popolare della Giudecca

Dal nostro inviato

VENEZIA, 20

Danze romene a Ca' Giustinian e musiche contemporanee alla Giudecca. Ci chiedevamo come avrebbe reagito il pubblico e oggi abbiamo la risposta, positiva. Ovviamente i balletti romeni non sono destinati alle folle. Al contrario sono uno spettacolo estremamente raffinato, realizzato con ammirevole abilità in un clima cameristico. Il complesso, chiamato «Nocturne» perché si produce alla sera nel Teatro Tandarica di Bucarest, si compone di appena sette persone: tre danzatrici, tre suonatori e un attore; ma l'alternarsi delle musiche, delle danze e delle recitazioni poetiche crea un clima di grande intensità, appena si afferri il gioco, non semplice, dei richiami culturali e degli ammiccamenti alle altre arti.

Le coreografie di Miriam Raducanu che, con Raluca Inegic e Sonia Dimitrescu, ne è anche l'interprete (tutte e tre di sorprendente bravura) si richiamano allo stile moderno, in modo assai personale, mescolando accenni simbolisti, allusioni alla pittura e alla scultura, e momenti di spiritosa ironia; sono, insomma, il riflesso visivo di un gioco musicale basato su composizioni di Stravinski, Bartók, Debussy, contemporanei romeni come Vleru e Olah, un po' di Bach, di jazz e molta improvvisazione: il tutto, salvo qualche momento su nastro, affidato a tre virtuosi di gran classe: il clarinettista Aurel Octav Popa, il flautista Denes Pal e il contrabbassista Wolfang Guttlet, che è anche uno spiritoso attore. Si aggiungano le poesie romene recitate da Sergiu Tudose (che per l'occasione ha sfoggiato un eccellente italiano) e si avrà il quadro di un assieme tanto elegante da essere addirittura sofisticato.

A quanto mi assicura la signora Raducanu, a Bucarest i sette del «Nocturne» recitano sempre a teatro pieno, con un pubblico soprattutto di giovani. Non stento a crederlo. Qui non li conoscono ancora e non c'era una gran folla nella sala settecentesca di Ca' Giustinian, ma l'interesse è stato grandissimo e il successo notevole, anche se qualche spiegazione avrebbe giovato alla comprensione. E', come rilevavano ieri, l'unica lacuna di questa organizzazione musicale del Festival, cui si debbono spettacoli di alta classe, nella fiducia d'altronde meritata, dell'intelligenza del pubblico.

A sera, alla Giudecca, Nono e Manzoni — due musicisti ormai allenati ai contatti popolari — han fatto invece un lodevole sforzo per spiegarsi e spiegare il perché delle proprie musiche e il modo nuovo di affrontare l'ascolto. La gente, qui, era parecchia, in piedi e sulle sedie disposte sulla riva del canale, di fronte al barcone decorato di bandiere che funge da palcoscenico. Raramente abbiamo visto un teatro tanto suggestivo, con lo sfondo di Venezia e il passaggio dei battelli illuminati. Ma l'aspetto più interessante era quello del pubblico composto in maggioranza di giovani sotto i vent'anni, disposti ad affrontare l'urto degli strumenti elettronici, da un buon gruppo di intellettuali veneziani attorno al pittore Vedova, e da lavoratori che, se non hanno afferrato tutto, certo hanno ascoltato con attenzione.

Il programma comprendeva un poema elettronico — voci e suoni — dedicato a Lenin dal cubano Juan Blanco, la registrazione di *Ombre* di Giacomo Manzoni per orchestra e coro, e la *Fabbrica illuminata* di Nono, che si è giovata della presenza della sempre bravissima Liliana Poli per la parte vocale. Tre pezzi, come si vede, di notevole impegno, che verranno ripetuti nuovamente sabato in un campo centrale di Venezia.

Purtroppo, in questi nostri resoconti, abbiamo talvolta trascurato il folto gruppo dei cantanti *folk* che ogni giorno si producono nei diversi quartieri e che costituiscono una delle maggiori attrazioni del Festival. Forse è un po' la «deformazione professionale» di chi scrive, ma soprattutto la curiosità di scoprire le novità che sono numerose e che ora si sovrappongono ogni giorno mettendo in straordinaria concorrenza i due bravissimi complessi romeni, i danzatori georgiani, i gruppi *folk* e il famoso Berliner Ensemble, arrivato proprio oggi: una rassegna di qualità e ricchezza come raramente si è visto e ascoltato.

Rubens Tedeschi

E' morto Gustaf Molander

STOCCOLMA, 20

Il regista svedese Gustaf Molander, uno dei pionieri del cinema scandinavo, è morto oggi. Aveva 84 anni.

Appartenente a una famiglia di artisti (regista e autore drammatico fu suo padre Harald, regista e attore, anche cinematografico, suo fratello Olof), Gustaf Molander esordì sulle scene teatrali, diresse una scuola di recitazione di cui fu allieva l'allora giovanissima Greta Garbo, poi lavorò come sceneggiatore al fianco di maestri quali Sjöström e Stiller. Come regista, si rivelò quasi sempre coscienzioso, talvolta ispirato. Tra i suoi numerosi film vanno ricordati *Peccato*, da Strindberg (1928), *L'ultima notte* (1931), *Intermezzo* con Ingrid Bergman (1937), *Ordet* (1943) dallo stesso dramma di Kaj Munk che sarebbe stato portato poi sullo schermo dal danese Dreyer, *Senza volto* (1947) ed *Eva* (1948), per i quali ebbe come sceneggiatore un discepolo destinato a superarlo largamente, Ingmar Bergman.

Il programma della XXVI edizione

L'Estate di Fiesole cerca un rapporto nuovo col pubblico

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20

E' stato presentato ufficialmente nel corso di una conferenza-stampa, tenutasi nel Palazzo Comunale di Fiesole, il programma della XXVI Estate fiesolana. Anche quest'anno, proseguendo un'esperienza che tanti consensi ha ottenuto negli anni passati, il Teatro romano, il chiostro della Badia fiesolana, Castel di Poggio, ma anche ale di poderi, case del popolo, scuole, ed altri ambienti non teatrali, diventeranno altrettanti luoghi scenici per concerti, manifestazioni teatrali, danze, rassegne cinematografiche, sperimentando un nuovo rapporto che affermi la pubblicità della produzione artistica e la ricerca di un superamento del tradizionale diaframma produttore-spettatore.

La programmazione di questa XXVI Estate presenta al Teatro romano di Fiesole nel settore prosa le seguenti opere: *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare nella nuova edizione approntata dalla cooperativa teatrale «Gli Associati»; *Antigone* (da Sofocle) di Bertolt Brecht, a cura del Gruppo della Rocca; *Il matrimonio di Figaro* di Beaumarchais, a cura del Teatro Insieme.

Saranno poi dati due spettacoli in lingua inglese: *La bisbetica domata* di Shakespeare, presentato dall'American Repertory Theatre, e *Le metamorfosi* di Ovidio, a cura del The Story Theatre di New York.

Come per le altre parti del programma, anche la prosa ha una sua sezione itinerante, in cui sono programmati i seguenti spettacoli: *Il re è nudo ovvero l'arte di sconfiggere i leccapiedi* a cura del Collettivo di Parma; *Sogno di una notte di mezza estate* a cura del Gruppo della Rocca; *Zumbi*, ballata di vita e di morte della gente di Palmares a cura del Teatro dell'Elfo di Milano; *Il Bagno* di Maiakovski, presentato dal Gran Teatro di Roma; *Come il signor Mockinpott fu liberato dai suoi tormenti*, novità assoluta per l'Italia, messa in scena dal Teatro della Convenzione.

La rassegna del cinema, dedicata quest'anno a Serghei Eisenstein prevede, accanto alle opere di questo grande artista, una rassegna del nuovo cinema sovietico contemporaneo in cui si curerà, tra l'altro, la programmazione di Andrei Rubliov.

Nutrito e qualificato il programma delle manifestazioni di danze e musicali. Al Teatro romano si esibirà per due sere il balletto nazionale delle Filippine, «Bayanikan». La serata inaugurale della programmazione musicale (articolata nei due luoghi scenici del Teatro romano e del chiostro della Badia fiesolana) si aprirà con una serata riservata all'opera religiosa di Antonio Vivaldi, nell'esecuzione dei Solisti Aquilani e dell'Ottetto vocale italiano, diretti da Antonellini. Due concerti mozartiani saranno eseguiti dalla Piccola orchestra d'archi fiorentina. Un concerto di «serenate» sarà eseguito nella Badia fiesolana, dal Quintetto fiorentino a fiato e dal Musicus Concentus.

Vi saranno poi esecuzioni in omaggio a tre grandi musicisti italiani — Luigi Dallapiccola, Goffredo Petrassi, Bruno Maderna — da parte dei solisti di Teatromusica e Lothar Faber (oboe), Angelica Sveekhorst (flauto) Aldo Bennici (viola).

Alcune manifestazioni riguarderanno in particolare il settore del canto popolare

Altri *recital* saranno tenuti dalla soprano Suzanne Danco, con la collaborazione pianistica di Chieko Hara Cassadò, dal Quartetto «Alban Berg» di Vienna, dal pianista Michele Campanella, dal flautista Severino Gazzelloni, dall'oboista Lothar Faber.

I pomeriggi domenicali saranno dedicati a concerti d'organo con la partecipazione di figure di primo piano quali: Pierre Cocjereau, Jean Costa, Karl Richter, Giancarlo Parodi, Milan Slechta.

Infine, proseguendo una tradizione di attenzione ai giovani concertisti, si avrà un concerto del violista Augusto Vismara, e per i giovanissimi, un concerto del duo Borciani-Pellegrini allievi del Conservatorio di Milano.

A chiusura dell'Estate fiesolana è prevista, per i primi mesi di settembre-ottobre, una mostra di pittura e scultura di diverse correnti figurative sul tema «Situazione-uomo».

m. s.

Un collage di balletti ha chiuso il Maggio

FIRENZE, 20

Accoglienza fredda per i balletti che hanno concluso il *XXXVI* Maggio musicale fiorentino: i tre atti unici, presentati attraverso un *collage* piuttosto approssimativo, hanno sofferto di frammentarietà e di discontinuità.

A migliorare la situazione non è valsa la presenza di validi solisti quali il ballerino James Urbain, Carla Fracci, Hector Barriles, Marga Nativo, Bruce Marks, Sallie Wilson, Françoise Klaus.

Il primo balletto, ricavato da *Nobilissima visione* di Hindemith (regia di Beppe Menegatti) ha ruotato intorno a motivi ovvi, espressi da un corpo di ballo ancora acerbo e privo di affiatamento, mentre il secondo balletto dal titolo *Visage*, presentato come metafora coreografica da Aurelio Millos, su musica di Luciano Berio (molti si sono domandati come le divagazioni misticheggianti si conciliano con la musica stridente e sofferta di Berio), ha ottenuto un franco successo sopratutto per la bella prova offerta da Marga Nativo, che ha confermato doti di ballerina di alto livello; infine — sempre per la regia di Menegatti e con la partecipazione di Carla Fracci — è stata presentata la *Tragedia di Salomè* di Florent Schmitt, un *pastiche* musicale cui ha contribuito la coreografia barocca e ridondante; direttore il maestro Edoardo Muller. Si replica fino a sabato.

Il bilancio della rassegna cinematografica sul «Terzo mondo»

Dai film di Marsala un contributo alla conoscenza della realtà asiatica

Il significato della manifestazione organizzata dal Comune democratico

Nostro servizio

MARSALA, 20

La rassegna cinematografica «Marsala-Terzo mondo» — in tre giorni sono stati presentati cortometraggi, documentari, lungometraggi a soggetto italiani e stranieri — ha dimostrato una volta di più la vitalità del cinema politico militante e l'importanza del suo contributo alla lotta di ogni popolo oppresso. Quella appena conclusasi è la seconda edizione della manifestazione, dedicata all'Asia, mentre la prima, due anni fa, ha portato sugli schermi di Marsala i problemi della liberazione e dello sviluppo dell'Africa.

La giunta popolare di sinistra della città siciliana, nel proporre questa iniziativa politico-culturale, ha inteso sollecitare una presa di coscienza, e il pubblico (molti i giovani, gli operai, o contadini) si è manifestato attento, seriamente interessato alla problematica esposta e dibattuta.

«Il Comune di Marsala — ci ha detto il compagno Pino Pellegrino, vice sindaco comunista della città —, ha istituito questa rassegna partendo dalla concezione che noi abbiamo del Comune come centro promozionale della vita economica, sociale, politica e culturale delle popolazioni amministrate. Noi avvertiamo — ha continuato Pellegrino — la responsabilità di essere non soltanto garanti del patrimonio storico-culturale della nostra gente, ma anche promotori di iniziative che questo patrimonio arricchiscano e sviluppino, elevando la coscienza collettiva».

Sugli schermi marsalesi, la prima sera della rassegna, le immagini dell'ottimo documentario della Repubblica democratica tedesca *Vietnam 73* hanno espresso con il vigore e l'immediatezza della cronaca colta nel cuore degli avvenimenti la tragedia di una guerra atroce, ma anche l'eroismo della lotta di un popolo contro l'oppressore imperialista. Nella seconda giornata sono stati proiettati due documentari sulla Repubblica popolare di Cina: *Buone notizie di raccolti abbondanti*, di produzione cinese, e *Contare sulle proprie forze*, italiano, diretto da Mario Bernardo. Sempre nella seconda giornata ha suscitato grande interesse il film *Reggio Calabria*, realizzato da un collettivo di cui fanno parte tra gli altri Gianmaria Volonté, Armenia Balducci, e Anna Maria Tatò. E' un esempio efficace di cinema militante che cerca di far scaturire dalla viva cronaca degli avvenimenti e dalle parole dei protagonisti il quadro di una drammatica realtà del Sud. Con questo film si sono voluti agganciare i problemi del «Terzo mondo» nostrano a quelli dei paesi asiatici, cui, come abbiamo detto sopra, è stata dedicata la manifestazione.

L'ultimo giorno della rassegna sono stati proiettati i cortometraggi sulla lotta dei guerriglieri palestinesi *Palestina, altro Vietnam* e *Sulla vostra terra* di Luigi Perelli. E' seguito un vivace dibattito cui hanno preso parte Ignazio Delogu, i registi Rossellini, Santini e Perelli, più gli addetti culturali delle ambasciate siriana, irachena e molti giovani di Marsala.

Film conclusivo della manifestazione *Il primo maestro*, del regista sovietico Andrei Mikhalkov-Koncialovski, che con esso si rivelò a Venezia vari anni or sono.

Ambientata nel 1923, è la storia di un giovane insegnante che viene invitato in Kirghisia e faticosamente si batte contro i residui di pregiudizi locali per formare uomini nuovi dai figli dei pastori nomadi.

L'appuntamento è ora al '74: «Marsala Terzo mondo» sarà dedicata l'anno prossimo ai paesi dell'America latina.

t. r.

RAI TV

controcanale

LO SPETTACOLO DEL CALCIO — *Il gioco del calcio è, sembra quasi inutile dirlo, uno dei più affascinanti fra quelli praticati in tutto il mondo. E lo spettacolo-calcio — sia pure di stampo esclusivamente televisivo — è fra quelli di maggiore, e forse legittimo, richiamo. Tuttavia, anche senza essere esperti della materia, è viva e crescente in tutti gli appassionati del pallone la consapevolezza che il meccanismo generale del calcio moderno (quello che viene definito il calcio-industria) nasconda interessi ormai estranei al concetto stesso di gioco e di sport. Sia, cioè, una macchina di miliardi che spesso annulla in una logica estranea a quella sportiva i motivi originali del football. Elementi autentici di passione sportiva popolare si sommerebbero dunque ad interessi economici; o anche, come da qualche parte si afferma, politici (il calcio-tifo come alienazione di massa, e via dicendo).*

Insomma, fatto salvo il fascino di questo gioco, gli interrogativi che emergono sembravano i più adatti a giustificare e rendere lodevole l'iniziativa della Rai di avviare una «inchiesta» in cinque puntate qual è quella cominciata ieri sera con il titolo La palla è rotonda. *Realizzato con la consulenza di Maurizio Barendson, il programma si preannunciava infatti come una trasmissione dedicata ad un «fenomeno sociale, economico e spettacolare».*

L'attesa, fatta salva la parte spettacolare, è andata tuttavia ampiamente delusa dalla prima puntata. E delusa sopratutto perché si ha la netta sensazione che gli autori non intendano affatto approfondire i temi preannunciati; o vogliano farlo suonando soltanto una campana. La conferma di questa impressione viene anche, vorremmo dire, dallo «stile» adottato: che insiste infatti sull'uso del rallentatore, così da presentare l'ambiente del calcio come un mondo di angeli volanti, e l'atmosfera generale di un incontro di pallone come un luogo di sogno, fuori dalla realtà e vissuto soltanto nella bellezza della fantasia.

Ben oltre lo «stile», tuttavia, la scelta dei temi e il taglio delle argomentazioni lasciano estremamente perplessi. Barendson ed il regista Raffaele Andreassi ci hanno infatti mostrato i giocatori in allenamento ed in partita; fino ad esplodere, verso la fine della puntata, nel sogno di ogni tele-calciatore: una sequenza che racchiude, l'uno dopo l'altro, decine e decine di goal famosi segnati dai migliori calciatori di tutto il mondo. Si può certamente essere lieti di questo exploit tele-calcistico: ma è evidente che qui siamo alla rassegna dello «spettacolo» e non all'inchiesta sul fenomeno sociale ed economico, *sul quale — con tutta evidenza — poteva puntarsi l'attenzione del pubblico (sportivo e non sportivo). In luogo di questa «inchiesta», infatti, Barendson ha piazzato due o tre dichiarazioni di intellettuali (Zavattini, Leone Piccioni, Mario Tobino) che fra un primo piano di Facchetti ed un passaggio di Rivera hanno affermato — senza alcun contradditore — che il gioco del calcio è bello, è espressione di vitalità ed è utile alle masse «in un'epoca in cui la disponibilità di speranza si fa più scarsa» (L. Piccioni). Sembra, insomma, che si voglia procedere ad una esaltazione anziché ad un esame critico. Ma allora, francamente, per suscitare nuovo entusiasmo, tanto valeva ritrasmettere integralmente l'Italia-Germania di Città del Messico, che in fatto di calcio-agonismo dice più di ogni affermazione a tavolino.*

Vedremo, comunque, se vi sarà una correzione nelle prossime serate.

vice

oggi vedremo

I PROMESSI SPOSI (1°, ore 21)

Va in onda questa sera la replica della terza puntata dello sceneggiato televisivo di Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi tratto dall'omonimo romanzo di Alessandro Manzoni. La regia è dello stesso Sandro Bolchi, mentre Nino Castelnuovo, Paola Pitagora, Lilla Brignone, Lea Massari, Anna Wilhelm, Fosco Giachetti, Daniela Goggi, Germana Paolieri, Giancarlo Sbragia, Nando Tamberlani e Augusto Soprani sono gli interpreti principali.

Giunti a Monza i tre fuggiaschi (Renzo, Lucia e Agnese) si recano da Padre Bonaventura sotto consiglio di Fra' Cristoforo. Giunti in convento, essi incontrano la monaca di Monza la quale accetta di prendere sotto la sua protezione Agnese e Lucia, mentre Renzo prosegue il viaggio per Milano.

IO E... (2°, ore 21,20)

Per la serie di incontri tra personaggi della cultura italiana e l'opera d'arte preferita va in onda stasera un servizio che si intitola *Alfonso Gatto e la «fanciulla di Anzio»*. Ospite del programma curato da Anna Zanoli è dunque il poeta Alfonso Gatto, che ha scelto la «fanciulla di Anzio», una statua di epoca ellenista — non si è potuto accertare se si tratta di un originale greco oppure di una pregevolissima copia romana — conservata al Museo delle Terme di Roma come opera d'arte preferita.

GIOCHI SENZA FRONTIERE 1973 (2°, ore 21,40)

Va in onda questa sera il secondo incontro dell'annuale torneo televisivo di giochi. Vi partecipano le città di Herentals (Belgio), Bagnères de Bigorre (Francia), Ansbach (RFT), Manchester (Gran Bretagna), Hoogeveen (Olanda), Matera (Italia), Bellinzona (Svizzera).

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Rubrica religiosa
- 12,30 Sapere
- 13,00 Nord chiama Sud
- 14,00 Cronache italiane
- 14,20 Roma: celebrazione della festa della Guardia di Finanza
- 17,00 Centostorie Programma per i più piccini.
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,30 Concerto della Banda della Guardia di Finanza
- 19,15 Turno C
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 I promessi sposi Replica della terza puntata
- 22,10 Concerto sinfonico
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 18,30 Protestantesimo
- 18,45 Sorgente di vita
- 21,00 Telegiornale
- 21,20 Io e...
- 21,40 Giochi senza frontiere 1973

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9: Il mio pianoforte; 9,15: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Voi ed io; 11,30: Quarto programma; 12,44: Pianeta musica; 13,20: Zoo musicale; 14: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16,40: La lunga storia del treno; 17: Il girasole; 18,55: Canta Elvis Presley; 19,25: Il gioco nelle parti; 20,20: Scusi, che musica le piace?; 21 Appuntamento con R. Aldrich; 21,30: Musica 7; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Tutto rock; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,15: Prima di spendere; 9,35: Copertina a scacchi; 9,50: «L'ombra che cammina»; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Special oggi; 12,10: Ray Conniff; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Passeggiando tra le note; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15,35: Cararai; 17,45: Chiamate Roma 3131; 19,55: La via del successo; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: «Delitto e castigo»; 23,10: Toujours Paris; 23,30: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11: Musiche italiane; 11,35: Musiche di Jensen; 12: Concerto; 14: Intermezzo; 15: Concerto; 16: Antologia di interpreti; 17,35: L'angolo del jazz; 18: Concerto; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto serale; 19,50: «Ariodante»; Giornale del Terzo.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri